

hanno dimostrato civiltà di intendimenti, fermezza di opinioni... (*Vivi rumori a destra — Vivi applausi a sinistra ed all'estrema sinistra*).

CAROTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

CAROTI. Intendo associarmi a nome del gruppo parlamentare socialista, del Partito socialista e dell'intero proletariato italiano, alla protesta dell'onorevole Labriola.

È doloroso constatare che il Governo non sappia ancora dirci niente, mentre dobbiamo constatare che gli agenti del Governo sono sempre pronti a sparare sulla folla, sul proletariato! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

È doloroso constatare, in contrasto con la bonomia personale del presidente del Consiglio, che mai come ora la forza pubblica ha assassinato! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

È doloroso constatare che i fatti di Napoli riabilitino la memoria di Bava Beccaris e dell'assalto al convento di Monforte. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Caroti, ella non può continuare!

CAROTI. Se il Governo non provvede, provvederà il proletariato! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

Debbo protestare contro le parole del presidente del Consiglio, perchè mai dal proletariato è partita la provocazione. È la forza pubblica che uccide, ciecamente. È di ieri l'assassinio, a sangue freddo, di un povero epilettico in una via di Roma. Tutte le volte che il proletariato ha potuto trattare, tutte le volte che esso si è trovato di fronte ad uomini che ragionavano, tutto è stato risolto pacificamente. Ma quando si è trovato di fronte alla forza brutale, il proletariato ha risposto, ed ha fatto bene a rispondere, farà bene a rispondere! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

DELL'ABATE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELL'ABATE. Ho chiesto di parlare per rivolgere a lei e all'onorevole presidente del Consiglio la preghiera di fissare la discussione di una mia interrogazione, lo stesso giorno in cui saranno discusse le interrogazioni per i fatti di Napoli. La mia interrogazione è stata presentata fin dall'11 gennaio.

Si tratta di un fatto gravissimo avvenuto in un piccolo paese, dove anche qualcuno è stato ucciso dall'arma e alle spalle, e moltissimi sono stati feriti. (*Commenti*).

La mia preghiera, dunque, è che l'interrogazione che io ho presentato a questo proposito, si discuta nello stesso giorno in cui si discuteranno quelle per i fatti di Napoli.

PRESIDENTE. Sta bene.

TONELLO. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Appena avvenuti i dolorosi fatti di Pieve di Soligo e di Vittorio Veneto, mandai telegraficamente un'interrogazione all'onorevole ministro dell'interno per domandare come egli giudicasse la condotta del commissario prefettizio di Vittorio Veneto e di quello di Pieve di Soligo.

Orbene, mi si dette atto per iscritto di aver ricevuta questa interrogazione, ma fino ad oggi io non la vedo iscritta nell'ordine del giorno, e nessuna risposta ho avuto.

Perchè intendo che la verità sui fatti di Pieve di Soligo e di Vittorio Veneto balzi nella piena luce, così domando al presidente del Consiglio un chiarimento in proposito. (*Rumori*).

SANTIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTIN. Un altro eccidio vi è in provincia di Udine, e cioè ad Aviano, dove a 300 metri un carabiniere dalla finestra sparò sulla folla.

Chiedo che anche all'interrogazione da me presentata a questo proposito, l'onorevole presidente del Consiglio voglia rispondere d'urgenza.

GASPAROTTO. Chiedo anch'io che una mia analoga interrogazione sia iscritta nell'ordine del giorno. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Potremo inscrivere queste interrogazioni nell'ordine del giorno di domani.

Non posso fare altro.

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso dare facoltà di parlare ad alcuno. Il regolamento è esplicito e stabilisce che le interrogazioni debbono seguire il loro corso.

Il Governo non può essere obbligato a rispondere in via di urgenza.

Intanto resta stabilito che domani, in principio di seduta, si svolgeranno le interrogazioni sui fatti di Napoli.

La seduta termina alle 20.